

BILL EMMOTT

La prima memoria culturale? Mia madre che mi portava al cinema, alla proiezione per bambini del sabato. Resta vivida anche la seconda: il primo concerto rock negli anni 70, dei Canned Heat, una band oggi dimenticata: arrivarono con un'ora di ritardo, ubriachi e *fatti*. Ma è stata una buona lezione: mai insultare il tuo pubblico.

Il film in cui vorrebbe abitare? Cinico, stanco della vita, ma anche idealista dal cuore tenero: sì, vorrei essere Rick in *Casablanca*.

Cosa sta leggendo? La biografia della scrittrice Pearl Buck, in Cina negli anni 20-30: seppe capire quella gente nonostante fosse cresciuta in una famiglia di missionari dogmatici.

Il film che le ha cambiato la vita? *Una lama nel buio*. Al primo incontro (27 anni fa) con la ragazza che ora è mia moglie.

Perché scrive di economia? Per scrivere di politica, società ed esteri. Tutti connessi, perché sono tutti studi del comportamento umano. E poi perché non dimenticheremo mai "Gola Profonda" del caso Watergate, e il consiglio degli eroi Bob Woodward e Carl Bernstein a ogni giornalista: «Segui il denaro». Resta un buon suggerimento, purtroppo.

Il posto dove le vengono più idee? Non è un posto, sono le persone. È ascoltandole che ho imparato più cose. Orecchie aperte e bocca chiusa.

Feticismi? In viaggio, i racconti di Ian Fleming, ottimo rimedio al jet lag, con James Bond meravigliosamente ossessionato dal cibo (come tutti in aereo). Ma la mia attuale ossessione è trasformare in polo letterario mondiale un posto vecchio 160 anni, di cui sono diventato presidente: la London Library.

E la tv, la guarda? Certo che sì. Le serie Usa *Mad Men*, magnificamente glam.

Musica? La playlist della sua vita? Sono cresciuto con i gusti di mia sorella maggiore: Rolling Stones, Who. Io aggiunsi Janis Joplin ("Oh Lord, won't you buy me a Mercedes Benz?") e Bob Dylan. Quando vivevo a Bruxelles ho imparato ad amare Jacques Brel. E poi jazz, da Miles Davis a Marsalis, i pianisti Lang Lang e Mitsuko Uchida. Al mio funerale vorrei lo stesso brano usato per quello di mia madre: "These Foolish Things (Remind me of You)". Sarei anche tentato da "Ne Me Quitte Pas" di Brel.

Un brano recente che le è capitato di ascoltare e riascoltare? "Tempi meravigliosi" di Francesco Forni, pianista jazz. L'ho scoperto in un concerto in un appartamento, a Napoli.

Twitta? Amo Facebook, grandiosa mistura di connessioni personali e scambi di idee.

Cose sul sesso imparate da libri o film? Non prenderla troppo sul serio. Ridici su.

Cosa considera noioso? Tutti i reality alla tv, così crudi e talmente poco reali.

Una parola irrinunciabile? Una che odia? Non potrei fare a meno di «sì». Odio «no».

Commento da un lettore? «Mia figlia di 16 anni legge qualsiasi cosa lei scriva».

Incipit per la sua autobiografia? Se proprio dovessi: «È sempre stato un curioso».

BILL EMMOTT, giornalista e saggista inglese, è stato direttore dell'*Economist*. È appena uscito per Rizzoli il suo libro *Forza, Italia (Come ripartire dopo Berlusconi)*. Sarà a Torino al convegno di Rena (Rete per l'eccellenza nazionale), il 5-7 novembre.



*Una cura "fast"
per l'Italia?
«Non c'è. E non
ci sarà alcuna
cura se i giovani
non verranno
liberati, e se
il "quello che sai"
non comincerà
a sostituire
il "chi conosci"»*

Foto di T. Allen/Contrasto. Testo raccolto da Laura Piccini



◀◀ RWD ▶▶ FFWD
PLAY

LA NUOVA FRAGRANZA FEMMINILE



PER LEI PER LUI